

L'angolo della preghiera

Non sarà un'etichetta particolare,
né una divisa specifica,
né un linguaggio codificato
a rivelare la nostra identità.
Non saranno riti significativi,
né dottrine ben precisate,
né professioni di fede sicure
e neppure abitudini consolidate
a designarci come tuoi discepoli.
Tu, Gesù, ci affidi un criterio
che guiderà la nostra ricerca:
l'amore che avremo gli uni per gli altri.
Ecco ciò che è determinante ai tuoi occhi.
Del resto, senza questo amore,
ogni cosa perde sapore e senso.
La tua stessa parola
diventa oggetto di disquisizioni dotte,
di indagini scientifiche
e di spiegazioni senza cuore.
I gesti santi che ci hai affidati
generano un pietoso equivoco
e costituiscono una sorta di pedaggio
pagato all'ambiente e alla tradizione.
La comunità a cui apparteniamo
prende i connotati
di uno dei tanti gruppi,
con una struttura ben definita
e con un funzionamento disciplinato.
Per te, dunque, ciò che conta è l'amore:
l'amore che ci induce a trattare ogni persona
come un fratello,
l'amore che ci porta sulle strade del Regno
e ci fa vibrare della tua stessa vita.

Parrocchia s. Lucia
Segusino



19 maggio 2019

V DOMENICA DI PASQUA

“Amatevi come io vi ho amato!”

La novità del cristianesimo non è l'amore, ma l'amore come quello di Cristo. Gli uomini amano, il cristiano ama al modo di Gesù, custodendo nel cuore, ravvivando nella memoria il «come» Gesù ha amato.

Questa è "la scuola dell'amore". L'amore è Lui: quando lava i piedi ai suoi discepoli; quando si rivolge a Giuda che lo tradisce chiamandolo: amico; quando prega per chi lo uccide: *Padre, perdonali perché non sanno...*; quando piange per l'amico morto o esulta per il nardo profumato dell'amica, o ricomincia dai più perduti.

Si tratta di riprendere in mano il Vangelo e scovare e ricomporre tutte le tessere del mosaico di come Gesù ha mostrato amore. E tentare ancora.

Egli non è un maestro rimasto solo al centro delle sue immense parole. Dagli angoli del creato, dai luoghi più nascosti e insospettabili salgono ancora gesti, parole, audacie di discepoli che osano essere come lui.

E questo «come» ritma tutto il Vangelo, racchiude l'essenza del nostro discepolato, contiene la statura dell'uomo perfetto: vivere come lui, misericordiosi come il Padre, e la sua volontà in terra come in cielo. Come Cristo, come il Padre, come il cielo, ed è aperto il più grande orizzonte. (da E. M. Ronchi)

La strada di Gesù

E' la strada della misericordia, la strada della benevolenza. Gesù ci chiede non di fare come tutti, ma di assomigliare a Dio Padre, *"che manifesta la sua onnipotenza con la misericordia e il perdono"*. Ci chiede di vivere da figli suoi, ci chiede il coraggio del paradosso, il brivido della santità, il coraggio della logica evangelica: perdona i nemici, ama senza contraccambio, sii trasparenza.

Gesù per primo ha amato i nemici, lui per primo non ha detto il male, lui per primo si è donato fino al brivido della morte. Gesù chiede testimoni, non cristiani part-time. Chiede incendiari d'amore, non adolescenti cresciuti che si specchiano nei propri limiti.

Gesù vuole discepoli che dimostrino con la loro vita che è possibile credere, che è possibile amare.

PREGHIERA DI MADRE TERESA

La peggiore malattia dell'Occidente oggi non è la tubercolosi o la lebbra, ma è il non sentirsi desiderati né amati, il sentirsi abbandonati.

L'unica cura è l'amore. Una volta che comprendi quanto Dio sia innamorato di te, puoi vivere solo irradiando quell'amore.

L'amore non ha senso se non viene condiviso.

Ciò che conta non è quanto fai, ma quanto amore metti in ciò che fai e condividi con gli altri.

Amare significa anche accettare la sofferenza con gioia.

Dio ama chi dona con gioia.

Una piccola storia per l'anima

LA POZZANGHERA

C'era una volta una piccola pozzanghera. Era felice di esistere e si divertiva maliziosamente quando schizzava qualcuno con l'aiuto di un'automobile. Aveva paura solo di una cosa: del sole.

"E' la morte delle pozzanghere", pensava rabbrivendo.

Un poeta che camminava con la testa sognante finì dentro alla pozzanghera con tutti e due i piedi, ma invece di arrabbiarsi fece amicizia con lei.

"Buongiorno" disse, e la pozzanghera rispose: "Buongiorno!".

"Come sei arrivata quaggiù?" chiese il poeta.

Invece di rispondere la pozzanghera raccolse tutte le sue forze e rispecchiò la volta celeste.

Parlarono a lungo del Grande Padre, la pioggia, e del fatto che la pozzanghera aveva tanta paura del sole.

Il buon poeta volle farle passare quella paura. Le parlò dell'incredibile vastità del mare, del guizzare dei pesci e della gioia delle onde. Le raccontò anche che il mare era la patria e la madre di tutte le pozzanghere del mondo e che la vita della terra e del mare era dovuta al sole. Anche la vita delle pozzanghere.

La sera abbracciò il poeta e la pozzanghera ancora assorti nel loro muto dialogo.

Alcuni giorni dopo, il poeta tornò dalla sua umida amica.

La trovò che danzava nell'aria alla calda luce del sole.

La pozzanghera spiegò: "Grazie a te ho capito. Quando il sole mi ha avvolto con la sua tenerezza, non ho più avuto paura.

Mi sono lasciata prendere e ora parto sulle rotte delle oche selvatiche che mi indicano la via verso il mare. Arrivederci e non mi dimenticare".

Un pezzo di carbone si sentiva sporco, brutto e inutile. Decise di diventare bianco e levigato. Provò diversi prodotti chimici e varie operazioni chirurgiche. Niente da fare.

"C'è soltanto il fuoco", gli dissero.

Il pezzo di carbone si buttò nel fuoco. Divenne una creatura luminosa, splendente, calda, irradiante, magnifica.

"Ti stai consumando", gli dissero.

"Ma dono luce e calore", rispose il pezzo di carbone, finalmente felice.

Lasciati prendere dal sole e dal fuoco dello Spirito. Splenderai come un astro del cielo sulle rotte dell'infinito.

Bruno Ferrero, Il segreto dei pesci rossi

